



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0476

Sabato 15.09.2007

UDIENZA ALLA COMUNITÀ DELLE MONACHE CLARISSE DEL MONASTERO "IMMACOLATA CONCEZIONE" DI ALBANO LAZIALE

UDIENZA ALLA COMUNITÀ DELLE MONACHE CLARISSE DEL MONASTERO "IMMACOLATA CONCEZIONE" DI ALBANO LAZIALE

A fine mattinata, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza le Monache Clarisse del Monastero "Immacolata Concezione" di Albano Laziale e ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Care Sorelle,

benvenute nel Palazzo Apostolico! Con grande piacere vi accolgo, vi ringrazio per la vostra visita e saluto cordialmente ciascuna di voi. Si può dire che la vostra Comunità, che si trova nel territorio delle Ville Pontificie, vive all'ombra della casa del Papa ed è, pertanto, molto stretto il legame spirituale che esiste tra voi e il Successore di Pietro, come dimostrano i numerosi contatti che, sin dalla fondazione, avete avuto con i Papi durante il loro soggiorno qui, a Castel Gandolfo. Lo ha ricordato poco fa la vostra Madre Abbadessa, che ringrazio di cuore per le gentili espressioni che mi ha indirizzato a nome di voi tutte. Incontrandovi questa mattina, vorrei rinnovare anch'io la mia sincera gratitudine alla vostra Fraternità per il sostegno quotidiano della preghiera e per l'intensa vostra partecipazione spirituale alla missione del Pastore della Chiesa universale. Nel silenzio della clausura e nel dono totale ed esclusivo di voi stesse a Cristo secondo il carisma francescano, voi rendete alla Chiesa un prezioso servizio.

Ripercorrendo la storia del vostro Monastero, ho notato che tanti miei Predecessori, incontrando la vostra Fraternità, hanno ribadito sempre l'importanza della vostra testimonianza di contemplative "contente di Dio solo". In particolare, ripenso a quanto vi disse il Servo di Dio Paolo VI, il 3 settembre del 1971, e cioè che di fronte a quanti considerano le claustrali come emarginate dalla realtà e dall'esperienza del nostro tempo, la vostra esistenza ha il valore di una singolare testimonianza che tocca intimamente la vita della Chiesa. "Voi rappresentate – sottolineò Paolo VI - tante cose che la Chiesa apprezza e che il Concilio Vaticano II ha confermato. Fedeli alla regola, alla vita comune, alla povertà, voi siete un seme e un segno". Quasi proseguendo queste riflessioni, alcuni anni dopo, il 14 agosto del 1979, l'amato Giovanni Paolo II, celebrando la

santa Messa nella vostra cappella, volle affidare alla vostra preghiera la sua persona, la Chiesa e l'intera umanità. "Voi non avete abbandonato il mondo – egli osservò - per non avere i crocci del mondo...voi li portate tutti nel cuore e, nel travagliato scenario della storia, voi accompagnate l'umanità con la vostra preghiera.. Per questa vostra presenza, nascosta ma autentica, nella società e tanto più nella Chiesa, anch'io guardo con fiducia alle vostre mani giunte".

Ecco dunque, care Sorelle, ciò che il Papa attende da voi: che siate fiaccole ardenti di amore, "mani giunte" che vegliano in preghiera incessante, distaccate totalmente dal mondo, per sostenere il ministero di colui che Gesù ha chiamato a guidare la sua Chiesa. "Sorelle povere" che, seguendo l'esempio di san Francesco e di santa Chiara, osservano "il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità". Non ha sempre eco nella pubblica opinione l'impegno silenzioso di coloro che, come voi, cercano di mettere in pratica con semplicità e gioia il Vangelo "*sine glossa*", ma – siatene certe – è veramente straordinario l'apporto che voi date all'opera apostolica e missionaria della Chiesa nel mondo, e Iddio continuerà a benedirvi con il dono di tante vocazioni come ha fatto sinora.

Care Sorelle Clarisse, san Francesco, santa Chiara e i tanti santi e sante del vostro Ordine vi aiutino a "perseverare fedelmente sino alla fine" nella vostra vocazione. Vi protegga, in modo speciale, la Vergine Maria, che quest'oggi la liturgia ci fa contemplare ai piedi della croce, associata intimamente alla missione di Cristo e compartecipe dell'opera della salvezza con il suo dolore di madre. Sul Calvario Gesù L'ha donata a noi come madre e ci ha affidati a Lei come figli. Vi ottenga la Vergine Addolorata il dono di seguire il suo divin Figlio crocifisso e di abbracciare con serenità le difficoltà e le prove dell'esistenza quotidiana. Con questi sentimenti imparto a tutte voi una speciale Benedizione Apostolica, che estendo volentieri alle persone che si affidano alle vostre preghiere.

[01275-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0476-XX.01]
